

ITALIA CHE CORRE

Il rapporto Sace presentato a Cernobbio conferma la vitalità delle 200mila realtà che producono mille miliardi di valore all'anno

Pmi motore dell'export

Cresce il fatturato all'estero delle piccole e medie imprese: +6,2 quest'anno e +4 nel 2024

Obiettivo

La ricerca punta a evidenziare le caratteristiche delle aziende per valorizzarne le qualità e aiutarle a cogliere opportunità

Mercati

Quelli che registrano i maggiori incrementi nel 2023 sono nel Medio Oriente e nelle regioni dell'Asia orientale e centrale

150

Imprese
Hanno seguito
grazie alla Sace i
lavori della tre
giorni del Forum di
Cernobbio

LEONARDO VENTURA

●●● Le esportazioni delle Piccole e medie imprese italiane (Pmi) sono attese in crescita quest'anno del 6,2%, del 4% nel 2024 e del 3,2%, in media, nel biennio successivo (2025-2026), quando supereranno i 300 miliardi di euro. Attualmente lo stesso gruppo realizza all'estero circa un terzo del proprio fatturato (8 punti percentuali sopra alle tedesche) e contribuisce a quasi la metà dell'export nazionale, rispetto al 20% delle tedesche e delle francesi e al 34% delle spagnole. Lo ha spiegato lo studio realizzato da Sace, in collaborazione con The European House - Ambrosetti, che analizza il ruolo delle aziende italiane per l'economia e l'export nazionale, e le potenzialità di sviluppo grazie alla duplice transizione green e digitale, presentato ieri a Cernobbio dall'ad Sace Alessandra Ricci, insieme al capo economista Alessandro Terzulli.

Sono 150 le piccole e medie imprese che grazie a Sace seguono i lavori del Forum, in linea con la missione del gruppo che ha già raggiunto 40 mila Pmi nel primo semestre del 2023 e che punta a servirne 65mila entro il 2025. Sace partecipa all'evento, offrendo alle

aziende di piccole e medie dimensioni, la possibilità di seguire virtualmente la tre giorni di lavori, incontri e dibattiti, e soprattutto portando all'attenzione del contesto l'importanza e le prospettive per le piccole e medie imprese italiane, alle prese con le sfide e le opportunità della transizione sostenibile e digitale» ha dichiarato l'ad Ricci. «Noi di Sace, in linea con la missione e gli obiettivi del nostro piano industriale Insieme 2025, siamo già al fianco di 40 mila Pmi italiane nei loro progetti di investimento e crescita sostenibile in Italia e nel mondo e contiamo di raggiungerne 65 mila nell'arco del piano».

Lo studio rappresenta un approfondimento che valorizza le piccole e medie imprese e si inserisce perfettamente nel tema di quest'anno del Forum: lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive.

Le Pmi rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana e giocano un ruolo importantissimo sia in chiave economica sia in chiave sociale: le oltre 200 mila realtà producono un giro di affari di oltre mille miliardi di euro, generano quasi il 40% del valore aggiunto nazionale e impiegano 5,4 milioni di persone, pari a un terzo di tutti gli occupati. Non solo. Sono fortemente interconnesse e sviluppano con il loro ecosistema forme di innovazione e collaborazione aperte per poter accedere a risorse strategiche (come cono-

scenza, tecnologia, finanza o competenze) per la loro crescita. Un network che fa della resilienza e della sostenibilità la chiave del proprio sviluppo. Al centro delle catene globali del valore e dei numerosi distretti industriali, elemento fondamentale della diffusione e affermazione del Made in Italy nel mondo, con un ruolo di «connettore sociale» e di attore chiave nei processi di transizione verso un mondo più sostenibile, digitale e interdipendente, le Pmi italiane offrono da sempre un contributo rilevante per lo sviluppo economico, tecnologico e sociale del Paese. Nonostante alcuni segnali di attenzione emersi nel corso del primo trimestre 2023, possono contare su una struttura finanziaria rafforzata negli ultimi anni e su livelli di debito relativamente contenuti, che permettono loro di mitigare, almeno in parte, l'esposizione agli effetti avversi legati al peggioramento delle condizioni creditizie.

«La ricerca dimostra l'impegno di Sace per le Pmi e l'intero sistema produttivo per una maggiore conoscenza e consapevolezza degli strumenti necessari alle imprese per una crescita in chiave sostenibile e innovativa» ha dichiarato Terzulli. Obiettivo dello studio è sottolineare, in considerazione della loro importanza, le caratteristiche che contraddistinguono le oltre 200 mila Pmi italiane, al fine di valorizzarne le qualità e aiutarle a cogliere



le opportunità di sviluppo nel panorama nazionale e internazionale, anche alla luce della duplice sfida della transizione sostenibile e digitale.

Il dinamismo del tessuto produttivo delle Pmi, testimoniato dal forte incremento di produttività del lavoro registrato nel decennio 2010-2019 e che ha raggiunto livelli superiori a quella di Germania e Spagna, si è riflesso anche in un miglioramento della competitività sui mercati internazionali. Nel 2021 (ultimo dato disponibile) hanno esportato 219 miliardi di euro, pari a circa la metà dell'export complessivo, con una crescita media annua del 2,7% tra il 2017 e il 2021, segnando un pieno recupero post-pandemico. Con riferimento ai mercati di destinazione, a guidare la crescita dell'export delle Pmi italiane quest'anno sarà l'Oriente: Medio Oriente, Asia orientale e centrale sono le aree per cui si prevedono infatti i maggiori incrementi (rispettivamente +10,1%, +9,2%, +8,4%), a fronte di tassi inferiori per l'Europa (+5,5%) e per l'America settentrionale (+6,6%) che rimangono comunque in valore assoluto le principali geografie di sbocco. Nel 2024 un maggiore dinamismo si rileverà in Africa subsahariana (+5,6%), America centro-meridionale (+5,4%) e America settentrionale (+5,1%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Cernobbio

Alla presentazione della ricerca Sace c'erano (da sinistra) Tavazzi, partner The European House Ambrosetti, Paolo Lanzoni, Alessandro Terzulli capo economista Sace, Alessandra Ricci, amministratore delegato Sace